

Eventi



Gianni Morandi



Fabri Fibra



Annalisa



Le Vibrazioni



Capo Plaza



Caparezza



Ghali



L'appuntamento A Milano domani il concerto Radio Italia Live, con veterani e novità. «Un cast eterogeneo» dice Mario Volanti. Perché questo mondo si evolve in fretta. Come noi

di **Raffaella Oliva**

Una lunga maratona musicale sotto le guglie del Duomo. È ormai un appuntamento fisso, e atteso da molti, «Radio Italia Live - Il Concerto», evento promosso - come si evince dal nome - da Radio Italia, la storica emittente fondata nel 1982. Sabato 16 giugno, a partire dalle 19, più di venti artisti - Annalisa, Biagio Antonacci, Caparezza, Elisa, Fabri Fibra, Giusy Ferreri, J-Ax e Fedez, Gianni Morandi, Thegiornalisti, Le Vibrazioni, Il Volo, Mika, Achille Lauro, Capo Plaza, Ghali, Nitro, Tedua e, per la categoria «Fenomeni», Måneskin, Riki e Thomas - canteranno dal vivo accompagnati dall'Orchestra Filarmonica Italiana diretta da Bruno Santori.

Formula, questa, che l'editore e presidente di Radio Italia, Mario Volanti, definisce «impegnativa e costosa, ma vincente». «Puntare su un'orchestra che arrangia le canzoni appositamente per l'occasione, per poi suonarle live, regala grandi soddisfazioni», afferma Volanti. «Solo al Festival di Sanremo fanno lo stesso, ma lì hanno due mesi di prove, noi due giorni. Se questo show è così apprezzato è anche per questa ragione: ciò che regaliamo al pubblico è un'esperienza unica, non a caso abbiamo deciso di ripeterla ogni anno e non ogni cinque come avevamo pensato inizialmente».

Va detto che il panorama musicale è sempre in evoluzione: nel nostro Paese stiamo assistendo, da qualche

LA MUSICA È UNA MAREA SUL PALCO IN PIAZZA DUOMO IL RACCONTO IN NOTE DI UN PAESE

21

gli artisti che si esibiranno domani dalle 19 sul palco di Radio Italia Live - Il concerto. Si va dai veterani fino ai nomi più nuovi

'82

l'anno in cui è nata Radio Italia solo musica italiana, che oggi è presente anche sui canali televisivi e in streaming sul sito

anno, a una trasformazione legata, da un lato, a un circuito di giovani band e cantautori lanciati da etichette indipendenti, che con un linguaggio pop svecchiato hanno conquistato un'ampia fetta di mercato; dall'altro, al successo, specie tra gli adolescenti, del rap e di quel sottogenere di quest'ultimo che è la trap.

Condotta come già in passato da Luca Bizzarri e Paolo Kessisoglu, con Marco Maccarini in collegamento dal backstage e Manola Moslehì a raccogliere le emozioni della platea, l'edizione 2018 di «RadioItaliaLive» rispecchia in parte questi cambiamenti.

«Abbiamo un cast eterogeneo», osserva Volanti. «Dato che il rap sta funzionando parecchio, dopo aver intercettato questa tendenza con la creazione del canale Radio Italia Rap Tv, abbiamo invitato al nostro concerto esponenti di quella scena, da Ghali a Tedua». E se Thegiornalisti, il trio dell'hit «Riccione», rappresentano il nuovo pop italiano o «itpop» - com'è stato



Duo Luca Bizzarri e Paolo Kessisoglu da sei anni sul palco del Concerto

Dal vivo Radio Italia Live 2017, un'immagine del concerto in piazza Duomo a Milano

battezzato - non mancano nomi usciti dai talent quali Annalisa e Måneskin e veterani come Morandi e Antonacci.

«La musica italiana sta prendendo altre strade, ma non sta abbandonando le vecchie», sostiene Volanti. «Il nostro intento è di raggiungere tutti i target, giovani e adulti. Oltre a fare un piccolo omaggio al panorama internazionale con Mika». Poi c'è il problema sicurezza: per contrastare il rischio attentati ed eventuali situazioni di panico, piazza Duomo potrà accogliere un massimo di 20.400 persone, che accederanno all'area sotto al palco attraverso nove varchi controllati dalle forze dell'ordine con metal detector. E non saranno installati maxischermi in altre zone della città: chi non potrà assistere all'evento potrà seguirlo in diretta su Radio Italia, Radio Italia Tv e online su Radioitalia.it. In queste ore sono in corso i preparativi: «Ci sono circa 600 addetti ai lavori operativi nella piazza», spiega Volanti, prima di annunciare qualche sorpresa: «Non posso anticipare nulla, ma potrebbero esserci dei duetti. La speranza è di far felici spettatori e artisti».

Imprevisti? «Non dimenticherò mai quando Zuccherò, chiamato sul palco per la sua performance, non arrivò», ricorda Volanti. «Corsi a vedere che cosa stesse accadendo e lo trovai nel backstage che si fumava una sigaretta, mentre una delle ballerine cubane che doveva esibirsi con lui strillava perché non le piaceva l'acconciatura che le avevano fatto. Ma siete impazziti?, fu la mia reazione. Poi, per fortuna, andò tutto per il meglio».

La guida

● Domani, dalle 19.10, in piazza Duomo a Milano **Radio Italia Live - Il concerto**, con 21 grandi interpreti e autori italiani e l'Orchestra Filarmonica Italiana. L'evento è gratis e realizzato in collaborazione con il Comune di Milano. Verrà presentato da Luca Bizzarri



e Paolo Kessisoglu. L'evento sarà trasmesso in diretta su Radio Italia, Radio Italia Tv e in streaming su radioitalia.it. Vivrà sulle app iRadioItalia e in contemporanea su REAL TIME e Nove. Nella foto, Mario Volanti, il patron di Radio Italia (foto P. Saia) | Info **radioitalia.it**



Elisa



Tedua



J-Ax & Fedez



Mika



Il Volo



Achille Lauro



Biagio Antonacci



Giusy Ferreri



Thejournalisti



Nitro

Nuove categorie

di Paolo Madeddu

Gli outsider eletti dal popolo

La generazione di «fenomeni»

Successo fulmineo e decretato da casa: analisi di un universo emergente



Måneskin



Riki



Thomas

C'è un dettaglio lessicale importante nel concerto di RadioItalia: è la scelta di catalogare tre nomi come «Fenomeni». Nello specifico, Riki, Thomas e Måneskin, tre finalisti dei principali talent show del 2017. Nessuno di loro ha vinto, e non è una piccolezza. Sono stati, tanto per prendere a prestito un tormentone dalla politica invece che dalla musica, «eletti dal popolo».

È più precisamente da quello degli adolescenti, che stanno rimodellando la mappa della musica italiana come forse era successo solo negli anni 60. Certo, va tenuto conto dei cambiamenti decisivi nella compilazione delle classifiche, che mescolano le vendite dei cd e gli ascolti tramite piattaforme di streaming come Spotify, AppleMusic e TimMusic, che hanno portato nella vecchia hit-parade un'ondata di nomi preclusi a chi ha più di 25 anni. Ma è innegabile che un avvicendamento generazionale sia in corso — e di corsa. Nella top 10 ufficiale degli album più venduti in Italia della settimana scorsa non compare nemmeno un artista con più di 29 anni. Un evento sensazionale.

Un confronto: tre anni fa, il 13 giugno 2015, nei primi dieci l'età media era ampiamente negli «anta» grazie alla presenza di Ligabue, Vasco Rossi,

J-Ax, Eros Ramazzotti e Jovanotti: di giovanotti ce n'erano pochi. Oltre ai talent, a generare nuove star a getto continuo sono il rap e soprattutto la sua recentissima gemmazione, la trap, che ogni settimana partorisce nuovi supereroi. Alcuni di loro saranno presenti in piazza Duomo sotto l'egida di Radio Italia Rap, ma il termine «Fenomeni» non sarebbe abusato per Ghali, Capo Plaza e Tedua: a differenza della «vecchia scuola» del rap (quella cui potremmo invece ascrivere un altro dei presenti, Nitro, che pure ha

La riscossa

Måneskin, Thomas e Riki non hanno vinto nei talent, ma hanno trionfato nelle vendite

solo 25 anni) la loro gavetta non è stata particolarmente lunga, hanno sfondato con relativa facilità in un momento davvero «fenomenale» per la musica italiana, nel quale è atto dovuto includere il vistoso Sfera Ebbasta, il misterioso Liberato, la fumettistica Dark Polo Gang, lo sconcertante Young Signorino, il multiforme Shade, solo per citarne alcuni — e in attesa di quelli che esploderanno il mese prossimo. Detto onestamente e senza pregiudizi, è difficile

dire quanti di loro ricorderemo fra tre anni: la durata delle passioni giovanili pare essersi attestata su un ciclo triennale (cosa che alcuni idoli di edizioni anche recenti di *Amici* e *X Factor* potrebbero testimoniare amaramente). I 16enni considerano superato ciò che i 19enni (degli anziani!) hanno amato. Ed è uno dei motivi per cui, dovendo indicare le caratteristiche che descrivono

Sorrisi

Ragazze in «prima linea» al concertone dello scorso anno (Foto LaPresse - Stefano Porta)

questa «generazione di fenomeni», il successo fulmineo è un requisito importante: preclude l'appropriazione a chi ha qualche anno di più, impedendogli di rivendicare «lo lo seguivo da prima». Altro requisito, spiace farlo notare, è il sesso maschile. Al momento nel pop la fase dell'empowerment al femminile che permetteva a Emma o Alessandra Amoroso di fare la vo-

ce grossa in classifica è quanto meno in stand-by, e quanto alla trap, proprio come il rap ha con le ragazze italiane un rapporto molto chiaro: non si passa. Così, al massimo, c'è posto per fare da controparte romantica in un brano tenero in cui il giovane maschio urbano, tra canne, Rolex e sberleffi ai detrattori, si arrischia a concedere una certa importanza anche al sentimento. Infine, un fattore X ma anche Y e Z in questo periodo è la narrazione ininterrotta, l'essere continuamente sotto gli occhi di tutti per qualsivoglia motivo come i partecipanti ai reality — o come Fedez & Ferragni.

Per farlo, le nuove star pubblicano singoli a getto continuo in cui si raccontano e usano YouTube e i social network per aggiornare la propria soap (la Dark Polo Gang è letteralmente protagonista di una serie tv). Perché quando *Amici* o *X Factor* finiscono, quando ci si prende una pausa o non si ha voglia di di twittare, quello è il momento più critico, il buco nero in cui sparisce la maggior parte dei giovani adorati fino a una settimana fa. Oggi Lucio Battisti non potrebbe sparire dalla circolazione, sarebbe sempre su Instagram a pubblicare selfie... No, d'accordo: non gli passerebbe nemmeno per l'anticamera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ensemble

Santori e l'Orchestra pop

«La vera sfida è regalare emozioni equivalenti a un'esibizione classica»

di Enrico Parola

Chi è



● Bruno Santori è direttore musicale del Concerto di Radio Italia e dirige l'Orchestra Filarmonica Italiana

«L'orchestra sinfonica crea sonorità speciali e fa nascere un'atmosfera unica, per questo assieme all'essere rigorosamente live l'orchestra è stato un elemento imprescindibile e caratterizzante del concerto».

Bruno Santori è direttore musicale del concerto di Radio Italia fin dalla prima edizione, nel 2012; e dal 2015 schiera la «sua» formazione, l'Orchestra Filarmonica Italiana: «Un'eccellenza assoluta nel panorama pop, formata da grandi artisti; per questo, lo dico senza presunzione, non mi sento in imbarazzo o soggezione pensando che sullo stesso palco domenica

scolta c'erano Riccardo Chailly e la Filarmonica della Scala; loro sono l'eccellenza italiana nell'ambito classico, ma il pop può regalare emozioni pari, seppur diverse».

Parla per esperienza Santori, studi classici di pianoforte, direzione e violino, «ma anche una carriera "dall'altra parte", tra pop, rock, jazz: a 8 anni suonavo in una band, ho lavorato con PFM, Nomadi e Stadio. È fondamentale perché quando trasportate i suoni che avvolgono la melodia di una canzone dalle sonorità tipiche degli stili rock, jazz o blues ai timbri di una grande orchestra sinfonica, cioè passi da chitarre, bassi e batterie a violini, violoncelli, clarinetti e flauti, devi conoscere perfettamente i due linguaggi per evitare di snaturare quello originale. Se ad esempio devi

orchestrare un brano rock dove le chitarre elettriche suonano per quinte vuote puoi usare i violoncelli e i fiati ma sempre con lo stesso intervallo, se tenti di riempire quei suoni arricchendoli a livello armonico li snaturi perché il rock non è armonico».

È proprio questa, confida Santori, una delle preoccupazioni maggiori dei cantanti: «Sentire la propria canzone invecchiata. Loro non vogliono essere classici e se sentono che lo stanno diventando temono che al pubblico non piaccia. Anche per questo quando preparo un'orchestrazione abondo sempre con la strumentazione e la scrittura delle parti: tanto poi i cantanti chiedono di togliere qualche suono o qualche linea musicale. Mi ricordo di quando avevo arrangiato tre brani di

Zucchero e lui, prima di cantarli, volle sentire come suonavano con i soli strumenti; si mise dietro il palco, a 45° da me in modo che potessi vederlo, seduto a cavalcioni su una sedia con lo sguardo ombroso. Ero teso, temevo non lo convincessi, invece a metà mi fece il segno dell'okay e venne davanti sul palco».

Quest'anno a condividere il palco con Santori saranno artisti di varie estrazioni, da Elisa e Biagio Antonacci a Caparezza e Fabri Fibra, da Gianni Morandi a J-Ax e Fedez. «Ovviamente con le canzoni di Morandi o Antonacci il passaggio alla grande effusione sinfonica viene facile, un po' come con Al Bano viene da ricercare sonorità pucciniane; ma mi trovo bene anche con J-Ax e Fedez: non bisogna dimenticare che il rap usa pa-

rechhi suoni campionati e talvolta anche interi passaggi di brani sinfonici, quindi la nuova veste di certe canzoni al concerto di Radio Italia sottolineerà ancor più la loro carica comunicativa».

Santori rimarca a questo proposito che «spesso i più diffidenti sono i cantanti non il pubblico; non solo perché temono di sentirsi "passati", ma anche perché si trovano immersi in una dimensione musicale nuova e vorrebbero piuttosto ancorarsi ai loro riferimenti abituali quando devono esibirsi davanti a migliaia di persone in piazza e a tutte quelle che stanno seguendo il concerto in tv o in radio. Invece il pubblico si esalta perché l'orchestra regala una potenza e un colore sonoro che nessun suono campionato potrà mai ottenere».

Lo conferma il confronto tra le prove e il concerto: «La serata viene sempre meglio delle prove perché la reazione del pubblico trasmette un'energia incredibile a noi che siamo sul palco; il cantante se ne accorge e capisce che sta succedendo qualcosa di unico. Alcuni momenti diventano pura magia, ricordo certi brani con Renga, Gigi D'Alessio e Pino Daniele».

© RIPRODUZIONE RISERVATA